
L'IMPIEGO DELLE "GRANDI NAVI"
DELLA REGIA MARINA
NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
(1940-1945)

Una rilettura critica

PIER PAOLO RAMOINO

Premessa

Nella storiografia degli ultimi decenni del XX secolo, soprattutto in quella non ufficiale, i problemi legati al corretto impiego delle forze navali nel corso del secondo conflitto mondiale sono stati trattati spesso in modo superficiale e, qualche volta, sono stati espressi giudizi piuttosto negativi, in particolare nei riguardi del vertice militare italiano. Questo breve studio vuole tentare di chiarire come sono state impiegate in guerra le unità maggiori della nostra Marina, per poter dare un corretto giudizio meglio motivato sul loro impiego.

Le Marine militari delle principali potenze navali si dotarono negli anni che vanno dal 1919 al 1939⁽¹⁾ di unità maggiori secondo una logica più politica che strategica, derivata dagli accordi internazionali sul disarmo navale, che di

(1) Prendiamo questi due anni come gli estremi del cosiddetto periodo tra le due guerre mondiali; in realtà per quanto riguarda la costruzione di "grandi navi" il periodo più corretto da tenere in considerazione sarebbe quello fra l'entrata in vigore del trattato di Washington (1922) e la denuncia fra il 1938 e il 1939 da parte di alcune potenze navali delle regole accettate con il successivo trattato di Londra.

fatto stabilirono una sorta di gerarchia tra le forze navali in cui la Regia Marina era quarta assieme alla Marina francese. Questa gerarchia era infatti basata sul numero di "grandi navi" in dotazione, e non poteva che influenzarne pesantemente l'impiego in caso di conflitto. Per "grandi navi" consideriamo quindi in questo lavoro quelle previste e "limitate" dai trattati, ossia le corazzate, le portaerei e gli incrociatori.

Nel caso italiano, agli inizi del 1940 la flotta era formata da sei navi da battaglia, di cui due di nuovissima costruzione (i "Littorio"), ma in addestramento iniziale, e quattro entrate in servizio nel periodo 1913-1916, ma rimodernate in modo significativo tra il 1935 e il 1940; nessuna portaerei; sette incrociatori pesanti, i cosiddetti "diecimila"; e dodici incrociatori leggeri moderni. Erano anche in servizio un vecchio incrociatore corazzato (il *San Giorgio*), utilizzabile solo quale batteria costiera, e due vecchi incrociatori leggeri di preda bellica (*Bari* e *Taranto*) impiegabili in ruoli minori.

I britannici contrapponevano agli italiani la loro flotta del Mediterraneo, con una componente di navi maggiori mediamente di 4-5 corazzate, una decina di incrociatori e una o due navi portaerei; tale componente poteva essere ridotta di numero o aumentata a seconda delle esigenze conflittuali prelevando le forze da quelle assegnate alle altre flotte della *Royal Navy*. Dobbiamo infatti considerare che la situazione complessiva britannica nel campo delle "grandi navi" era all'inizio del 1940 di 15 corazzate, 8 portaerei e 57 incrociatori; le perdite avvenute nei primi scontri con i tedeschi si erano limitate a una corazzata e a due portaerei.

Menzioniamo, a solo titolo di completezza, anche la consistenza al 1940 della flotta francese a noi contrapposta, in quanto agì contro di noi solo per alcuni giorni prima dell'armistizio con le potenze dell'Asse e non interessa quindi il nostro studio. La *Marine Nationale* aveva in servizio 7 corazzate, una portaerei e 18 incrociatori.

Molti scrittori, come abbiamo detto, hanno accusato la dirigenza navale italiana di un impiego piuttosto "prudente" di queste unità nella seconda guerra mondiale con l'adozione di una timida strategia di *fleet in being*, nella realtà ci pare che tale critica sia non confermabile dai fatti, come cercheremo di dimostrare in questo studio.

Considerando che nel periodo dalla dichiarazione di guerra all'armistizio non entrarono in attività altre "grandi navi" se non la corazzata *Roma* e tre piccoli incrociatori della classe "Capitani Romani" – che dovrebbero essere esclusi dal novero delle unità maggiori perché di fatto erano tipo "esploratori" o supercaccia – la Regia Marina affrontò e sostenne il conflitto in una situazione di inferiorità numerica abbastanza preoccupante.



*Sopra: L'incrociatore leggero Bari (1929-1943).
Sotto: L'incrociatore leggero Taranto (1911-1943).*



Nonostante tale premessa lo stato maggiore navale italiano, pur ben consapevole della difficoltà di ripianare le perdite per la limitata capacità industriale e finanziaria del Paese, ci pare abbia utilizzato in modo abbastanza intensivo le grandi unità in dotazione in relazione alle occasioni di incontro con gli avversari, come dimostrano sia le miglia percorse dalle singole unità sia le perdite subite.

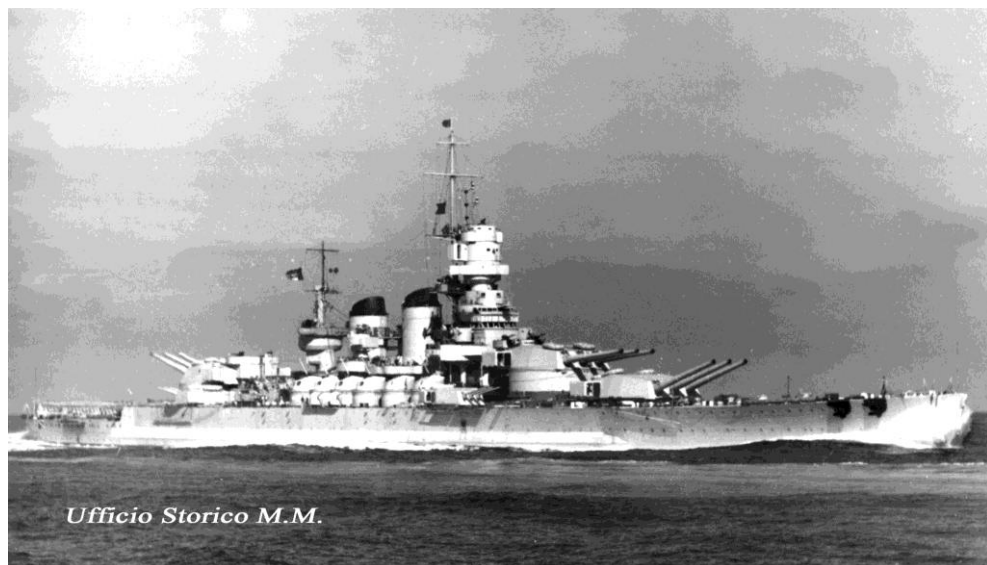
Dopo l'8 settembre 1943, nella fase di cobelligeranza con gli Alleati la Regia Marina combatté un tipo di conflitto totalmente differente dalla precedente fase in cui aveva affrontato principalmente la Marina britannica, e infatti le navi da battaglia non furono più impiegate, ma tenute in riserva,⁽²⁾ mentre gli incrociatori ebbero un impiego notevole in funzione del tipo di guerra che si stava combattendo in Mediterraneo e in Atlantico. Le perdite di unità maggiori che avvennero fra l'armistizio e la fine del conflitto sono solo quelle dovute alla reazione tedesca (settembre 1943) e alle operazioni di incursione italo-britanniche del periodo contro unità sotto controllo germanico (nella rada della Spezia), a dimostrazione che l'esercizio del Potere marittimo in Mediterraneo era ormai pienamente nelle mani degli anglo-americani.

Dobbiamo inoltre considerare che l'impiego delle forze navali italiane dopo la consegna del grosso delle unità a Malta non fu più di fatto gestito dallo stato maggiore nazionale, ma dai comandi alleati che coordinavano tutte le operazioni in Mediterraneo e che utilizzavano le navi italiane secondo una logica del tutto particolare.

Utilizzo delle grandi unità nel periodo 10 giugno 1940-8 settembre 1943 (conflitto contro gli Alleati)

Durante il conflitto contro gli Alleati le grandi unità svolsero, come indica il volume I dell'opera dell'Ufficio Storico della M.M. *La Marina italiana nella seconda guerra mondiale - Dati statistici* (ed. 1972), vari tipi di missione (ricerca nemico, posa mine, bombardamenti contro costa, trasporto personale, protezione del traffico, trasferimenti, varie ed esercitazioni) con un impiego logicamente più consistente degli incrociatori rispetto alle corazzate, il che dimostra sia la volontà di risparmiare queste ultime da possibili perdite infruttuose sia di economizzare combustibile, che come è noto non era certo

(2) L'eventuale impiego dei due "Veneto" in Pacifico contro il Giappone pur se "sognato" dai nostri dirigenti risultò impossibile per le insormontabili difficoltà logistiche e tecniche.



La corazzata *Littorio* in navigazione.

abbondante.⁽³⁾

La tabella 1 indica per ogni grande unità il numero di missioni effettuate e le miglia percorse sia nella fase del conflitto considerata, sia nella successiva fase di cobelligeranza con gli Alleati, dando infine il totale generale. Considerando che il *San Giorgio*, essendo utilizzato come batteria galleggiante, non si mosse da Tobruch, per tutte le altre unità si ebbe una discreta media di missioni, che vanno dalle 1,2 missioni al mese per la corazzata *Littorio* nel periodo 10.6.1940-8.9.1943 alle 1,6 al mese del *Duca d'Aosta* nello stesso periodo di belligeranza. È interessante constatare che nel successivo periodo di cobelligeranza il *Montecuccoli* effettuò ben 9 missioni al mese, che dimostra sia l'ormai terminata penuria di combustibile, sia lo sfruttamento intensivo da parte alleata dei nostri mezzi disponibili. I numeri della tabella indicano anche alcuni criteri d'impiego realisticamente utilizzati dallo stato maggiore con una propensione all'uso bellico degli incrociatori leggeri più moderni (i "7000") rispetto ai più importanti e più costosi, come consumatori di nafta, incrociatori pesanti (i "10 000"). Nel complesso si vede comunque che tutti i mezzi impiegabili furono usati con oculata disponibilità, e che le critiche precedentemente accennate quindi non sono dimostrabili.

(3) Per dare un esempio: il consumo orario di nafta del *Veneto* a 28 nodi era di 48 t, mentre quello del *Garibaldi* a 25 nodi era di circa 12 t.

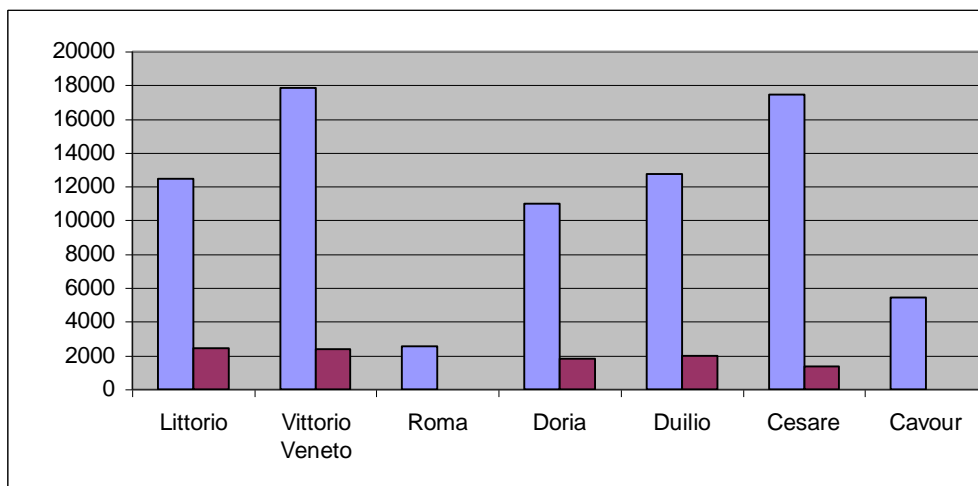
Tabella 1. Elenco delle missioni effettuate dalle grandi navi della R. Marina.

MISSIONI EFFETTUATE DAL 10.06.1940 ALL'8.09.1943				MISSIONI EFFETTUATE DALL'8.09.1943 AL 25.04.1945		
NOME	N. MISSIONI	MIGLIA PERCORSE	PERDITA	N. MISSIONI	MIGLIA PERCORSE	TOT. MIGLIA PERCORSE
NB <i>Littorio</i>	49	12 452		3	2 427	14 879
NB <i>Vittorio Veneto</i>	56	17 828		3	2 397	20 225
NB <i>Roma</i>	17	2 523	9-09-43			2 523
NB <i>Doria</i>	36	11 000		12	1 838	12 838
NB <i>Duilio</i>	43	12 748		10	1 970	14 718
NB <i>Cesare</i>	37	17 453		4	1 376	18 829
NB <i>Cavour</i>	10	5 459	12-11-40			5 459
IP <i>San Giorgio</i>		0	22-01-41			0
IP <i>Trento</i>	53	27 235	15-06-42			27 235
IP <i>Trieste</i>	56	24 989	10-04-43			24 989
IP <i>Bolzano</i>	52	22 516	8-09-43			22 516
IP <i>Zara</i>	25	11 905	28-03-41			11 905
IP <i>Pola</i>	27	12 454	28-03-41			12 454
IP <i>Fiume</i>	21	10 907	28-03-41			10 907
IP <i>Gorizia</i>	51	27 512	9-09-43			27 512
IL <i>Bari</i>	47	6 800	30-06-43			6 800
IL <i>Taranto</i>	29	4 392	9-09-43			4 392
IL <i>Colleoni</i>	7	3 973	19-07-40			3 973
IL <i>Da Barbiano</i>	42	8 377	13-12-41			8 377
IL <i>Di Giussano</i>	35	12 218	13-12-41			12 218
IL <i>Bande Nere</i>	41	18 582	1-04-42			18 582
IL <i>Diaz</i>	19	6 527	25-02-41			6 527
IL <i>Cadorna</i>	65	16 894		18	10 335	27 229
IL <i>Montecuccoli</i>	70	29 957		151	48 943	78 900
IL <i>Attendolo</i>	53	29 061	4-12-42			29 061
IL <i>Eugenio di Savoia</i>	63	25 974		54	12 251	38 225
IL <i>Duca di Aosta</i>	65	32 137		88	61 469	93 606
IL <i>Garibaldi</i>	57	22 606		66	28 362	50 968
IL <i>Duca degli Abruzzi</i>	58	22 864		116	56 718	79 582

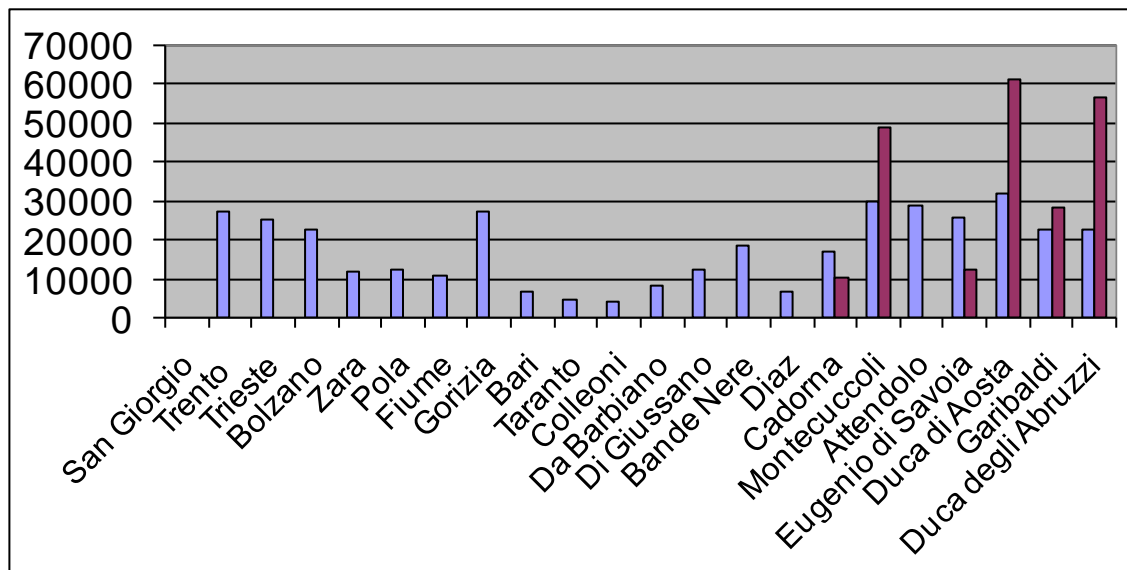
A conferma di quanto indicato può essere interessante esaminare i grafici seguenti, che mostrano per ogni grande unità considerata le miglia percorse

durante il conflitto, suddivise per il periodo di lotta contro gli Alleati (in blu) e per quello di cobelligeranza (in rosso).

Corazzate



Incrociatori



I numeri mostrati nel precedente paragrafo indicano quindi un utilizzo italiano delle corazzate e degli incrociatori conforme ai criteri d'impiego del tempo e legato al tipo di lotta in atto nel Mediterraneo, che fondamentalmente non aveva lo scopo mahariano di ricercare una "battaglia decisiva", ma mirava al *sea control* di aree marittime di comunicazione inizialmente con la sola Africa settentrionale e successivamente anche con l'Albania e la Grecia. Questo tipo di lotta, che con la terminologia attuale potremo definire di *sloc protection*, portava logicamente a perdite, che potremo definire *d'attrito*, dovute soprattutto all'impiego da parte avversaria dei sommergibili, degli aerei e delle mine,⁽⁴⁾ e solo in minor numero all'azione delle unità di superficie avversarie in "battaglie" di tipo classico.

L'aver perso un numero piuttosto elevato di unità maggiori in questo tipo di lotta conferma che la Regia Marina si sia impegnata a fondo nella sua principale missione, che era la protezione del traffico, elemento *indispensabile* per rifornire costantemente i fronti aperti con l'avversario, che dopo il giugno 1940, con l'uscita della Francia dal conflitto, furono solo quello libico e, per pochi mesi, quello greco-albanese,⁽⁵⁾ tutti fronti "oltremare" e quindi rifornibili solo con operazioni marittime.

La seguente tabella 2 mostra inoltre l'elenco delle unità maggiori italiane che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale, con l'indicazione delle perdite e della loro causa.

Ricordiamo che sono considerate "grandi navi" le corazzate e gli incrociatori, compresi quelli precedenti ai trattati degli anni '20 e '30 ancora in servizio per compiti secondari e indicati come *overage*, mentre si escludono gli incrociatori leggeri classe "Scipione" per le considerazioni già fatte in premessa, e le altre unità che non sono di fatto mai entrate in servizio (come, ad esempio, la corazzata *Impero*, la portaerei *Aquila* e gli incrociatori antiaerei della classe "Etna").

I dislocamenti sono quelli *standard* dichiarati dalla Marina in ottemperanza ai trattati di Washington e di Londra e mostrati dai documenti ufficiali del tempo.

(4) Queste ultime armi, pur causa di numerosi danni agli avversari, non contribuirono alle perdite di navi maggiori italiane.

(5) Non viene considerato il confronto in Africa orientale in quanto quello scacchiere non vide operazioni condotte da unità maggiori italiane e può considerarsi quasi autonomo dal punto di vista del nostro studio.

Tabella 2. Unità in servizio e unità perdute durante il conflitto.

NOME	TIPO	ENTRATA IN SERVIZIO	DISLOC.	DATA- PERDITA	CAUSA	LOCALITÀ
Littorio	Nave batt.	1940	35 000			
Vittorio Veneto	Nave batt.	1940	35 000			
<i>Roma</i>	Nave batt.	1942	35 000	09-09-1943	bombe radio guidate ted.	Asinara
Doria	Nave batt.	1940	27 000			
Duilio	Nave batt.	1940	27 000			
Cesare	Nave batt.	1937	23 622			
<i>Cavour</i>	Nave batt.	1937	23 622	11-11-1940	aereosilurante	Taranto
<i>San Giorgio</i>	Incroc. <i>overage</i>	1910	9 232	22-01-1941	autoaffondamento	Tobruch
<i>Trento</i>	Incroc. pes.	1928	10 000	15-06-1942	siluri sommerg.	Jonio
<i>Trieste</i>	Incroc. pes.	1929	10 000	10-04-1943	bombe aereo	La Maddalena
<i>Bolzano</i>	Incroc. pes.	1933	10 000	22-06-1944	incursori italo-ingl.	La Spezia
<i>Zara</i>	Incroc. pes.	1931	10 000	29-03-1941	Artiglieria	Capo Matapan
<i>Pola</i>	Incroc. pes.	1932	10 000	29-03-1941	Artiglieria	Capo Matapan
<i>Fiume</i>	Incroc. pes.	1931	10 000	28-03-1941	Artiglieria	Capo Matapan
<i>Gorizia</i>	Incroc. pes.	1931	10 000	09-09-1943	sabotato dai ted.	La Spezia
<i>Bari</i>	Incroc. <i>overage</i>	1914	3 240	28-06-1943	bombe aereo	Livorno
<i>Taranto</i>	Incroc. <i>overage</i>	1912	3 184	09-09-1943	autoaffondamento	La Spezia
<i>Colleoni</i>	Incroc. legg.	1932	5 069	19-07-1940	artiglieria	Capo Spada

<i>Da Barbiano</i>	Incroc. legg.	1931	5 069	13-12-1941	siluri CCTT	Capo Bon
<i>Di Giussano</i>	Incroc. legg.	1931	5 069	13-12-1941	siluri CCTT	Capo Bon
<i>Bande Nere</i>	Incroc. legg.	1931	5 069	01-04-1942	siluri sommarg.	Stromboli
<i>Diaz</i>	Incroc. legg.	1933	5 008	25-02-1941	siluri sommarg.	Kerkennah
<i>Cadorna</i>	Incroc. legg.	1933	5 008			
<i>Montecuccoli</i>	Incroc. legg.	1935	6 941			
<i>Attendolo</i>	Incroc. legg.	1935	6 941	04-12-1942	bombe aereo	Napoli
<i>Eugenio di Savoia</i>	Incroc. legg.	1936	6 941			
<i>Duca d'Aosta</i>	Incroc. legg.	1935	6 941			
<i>Garibaldi</i>	Incroc. legg.	1937	9 500			
<i>Duca degli Abruzzi</i>	Incroc. legg.	1937	9 500			

Totale, 29 "grandi unità". Viene considerata perduta la NB *Cavour* perché anche se rimessa a galla non fu più impiegata.

Le perdite inflitte all'avversario

Per esaminare il corretto impiego delle grandi unità nel nostro teatro operativo principale appare anche necessario considerare i risultati della lotta esaminando quanto è avvenuto in campo avversario.

Nella prima fase del conflitto anche i britannici persero in Mediterraneo numerose grandi unità. Anche in questo caso si può affermare che le perdite furono causate dall'attrito per le missioni di protezione al traffico soprattutto da e per Malta, con l'eccezione di un'unità persa per azione dei mezzi d'assalto.⁽⁶⁾

(6) Nella tabella non si considerano perse le due navi da battaglia immobilizzate per molti mesi dai mezzi d'assalto italiani nella notissima impresa di Alessandria (dicembre 1941), in quanto successivamente recuperate e rimesse in servizio.

La seguente tabella 3 indica queste perdite.

Tabella 3. Perdite inflitte all'avversario.

UNITÀ	TIPO	DATA	CAUSA
<i>Ark Royal</i>	PA	13-11-41	<i>U boot 81</i>
<i>Eagle</i>	PA	11-08-02	<i>U boot 73</i>
<i>Barbam</i>	NB	25-11-41	<i>U boot 331</i>
<i>Bonaventure</i>	IL	31-03-41	Somm. <i>Ambra</i>
<i>Cairo</i>	IL	12-08-42	Somm. <i>Axum</i>
<i>Calcutta</i>	IL	1-06-41	Aerei tedeschi
<i>Calypso</i>	IL	12-06-40	Somm. <i>Bagnolini</i>
<i>Carlisle</i>	IL	9-10-43	Aerei tedeschi
<i>Coventry</i>	IL	14-09-42	Aerei tedeschi
<i>Fiji</i>	IL	22-05-41	Aerei tedeschi
<i>Galatea</i>	IL	14-12-41	<i>U boot 557</i>
<i>Gloucester</i>	IL	22-05-41	Aerei tedeschi
<i>Hermione</i>	IL	16-06-42	<i>U boot 205</i>
<i>Manchester</i>	IL	13-08-42	Moto Siluranti Italiane
<i>Naiad</i>	IL	11-03-42	<i>U boot 565</i>
<i>Neptune</i>	IL	19-12-41	Mine
<i>Penelope</i>	IL	18-02-44	<i>U boot 410</i>
<i>Southampton</i>	IL	11-01-41	Aerei tedeschi
<i>Spartan</i>	IL	29-01-44	Aerei tedeschi
<i>York</i>	IP	26-03-41	Mezzi assalto

Nel complesso la *Royal Navy* perse nella guerra in Mediterraneo una nave da battaglia, due portaerei, un incrociatore pesante e 16 incrociatori leggeri, di cui uno (*Spartan*) dopo l'armistizio con l'Italia.

Nel campo quindi delle "grandi navi" la guerra in Mediterraneo è stata piuttosto costosa anche per il nostro principale avversario.

Le unità dopo il conflitto, e la loro radiazione

Il conflitto terminò nel maggio 1945 e la Regia Marina tornò sul piede di pace, ma dovette affrontare il difficile periodo della ricostruzione e dell'ottemperanza alle pesanti clausole del trattato di pace di Parigi. Le grandi unità sopravvissute al conflitto furono quindi in parte consegnate o radiate in conformità alle imposizioni del *Diktat*, e in parte, con il tempo, radiate per sopraggiunta obsolescenza. La seguente tabella 4 ne mostra appunto la fine.

Tabella 4. Fine e radiazione delle grandi navi italiane.

NOME	TIPO	ENTRATA IN SERVIZIO	DISLOC.	DATA RADIAZ.	CAUSA	NOTE/ NUOVO NOME
<i>Italia (ex Littorio)</i>	Nave da batt.	1940	35 000	01-06-1948	Trattato di pace	
<i>Vittorio Veneto</i>	Nave da batt.	1940	35 000	01-02-1948	Trattato di pace	
<i>Andrea Doria</i>	Nave da batt.	1940	27 000	01-11-1956	Vetustà	
<i>Duilio</i>	Nave da batt.	1940	27 000	15-09-1956	Vetustà	
<i>Giulio Cesare</i>	Nave da batt.	1937	23 622	15-12-1948	Consegna to all'URSS	<i>Novorossiysk</i>
<i>Cadorna</i>	Incroc. legg.	1933	5 008	01-05-1951	Vetustà	
<i>Montecuccoli</i>	Incroc. legg.	1935	6 941	01-06-1964	Vetustà	
<i>Eugenio di Savoia</i>	Incroc. legg.	1936	6 941	26-06-1951	Consegna to alla Grecia	<i>Helli</i>
<i>Duca d'Aosta</i>	Incroc. legg.	1935	6 941	12-02-1949	Consegna to all'URSS	Kerch
<i>Garibaldi</i>	Incroc. legg.	1937	9 500	1971	Vetustà	rimodernato 1964
<i>Duca degli Abruzzi</i>	Incroc. legg.	1937	9 500	01-04-1961	Vetustà	

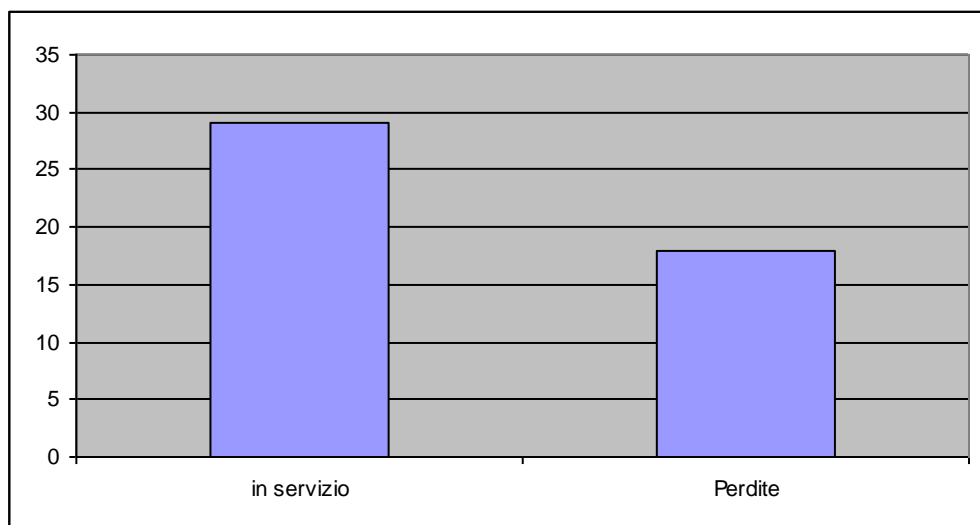
Totale 11 "grandi unità".



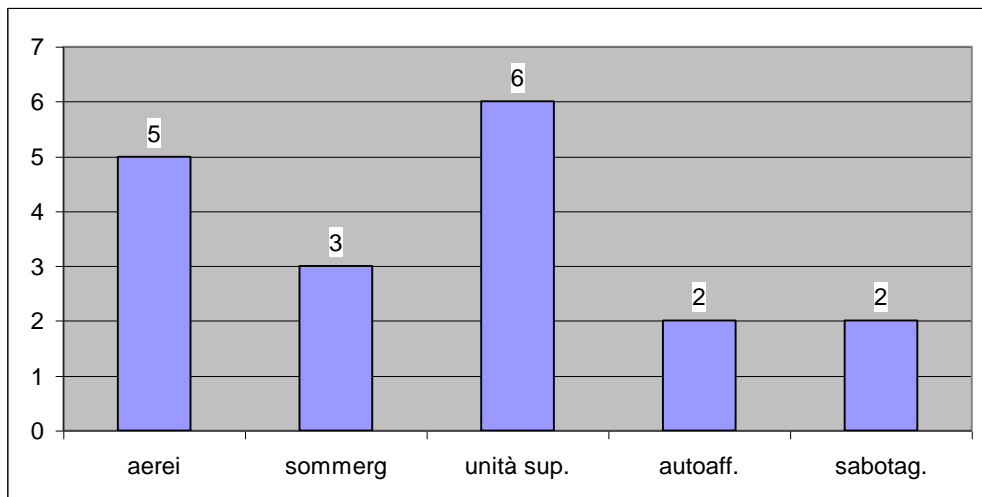
La corazzata *Vittorio Veneto* (1937-1948).

Conclusioni

Nel corso del conflitto”, come indica il seguente grafico, si sono perse 18 “grandi unità”, vale a dire circa il 37% del totale.



Le cause delle perdite sono indicate dal grafico seguente.



Come vediamo, la distribuzione delle cause è abbastanza lineare, ma va considerato che dei sei incrociatori affondati da unità di superficie avversari, quindi in vere battaglie navali, tre si persero nell'agguato notturno di Capo Matapan, due nella confusa azione di Capo Bon, in cui i nostri "Condottieri" erano impiegati per trasportare combustibili in Africa, e solo uno nell'azione navale di Capo Spada, che può essere a tutti gli effetti considerato un combattimento di tipo classico. Gli autoaffondamenti/sabotaggi furono di fatto organizzati per impedire che unità impossibilitate a navigare cadessero in mano avversaria (britannica o tedesca). I veri e più pericolosi nemici delle "grandi navi" appaiono quindi i nuovi mezzi di contrasto, gli aerei e i sommergibili.

In considerazione della missione principale della Regia Marina tra il giugno 1940 (inizio del conflitto) e il giugno 1943 (caduta della Tunisia), vale a dire la protezione del traffico di rifornimento ai fronti terrestri, l'impiego delle "grandi unità" fu correttamente limitato al sostegno in mare delle scorte ai convogli quando queste fossero minacciate da forze di superficie avversarie, un impiego per cercare la battaglia o per operazioni di presenza sarebbe stato nelle condizioni di relatività numerica⁽⁷⁾ con gli avversari pericoloso e inutile.

(7) Può essere interessante considerare la relatività delle forze contrapposte in tre periodi del conflitto con gli Alleati come indicato nell'appendice seguente.

Infatti i due tentativi di incursione con unità maggiori contro il traffico avversario nell'Egeo portarono agli sfortunati scontri di Capo Spada e di Gaudio-Matapan con perdite di unità forse inutilmente esposte alla minaccia avversaria, pur ricordando che le suddette due operazioni furono pianificate per ragioni più politiche che militari.

Forse un impiego più rischioso poteva essere tentato dopo il luglio 1943 nella reazione agli sbarchi alleati in Sicilia, ma va considerata la situazione di preponderanza aerea e di superficie avversaria,⁽⁸⁾ che avrebbe comportato probabilmente maggiori perdite di quante ne avremmo potute infliggere al nemico.

La guerra condotta in Mediterraneo fu fondamentalmente una “guerra di convogli”, e in questo tipo di operazioni le “grandi navi” avevano un ruolo abbastanza secondario, in particolare le corazzate, nate per lo scontro fra loro in vere battaglie navali non potevano che svolgere un mero compito di deterrenza o di appoggio nell’attrito tra i flussi di traffico. Un loro impiego per il bombardamento costiero o per azioni *hit and run* le avrebbe portate non solo a consumare preziosa nafta, di cui eravamo carenti, ma a esporsi pericolosamente ad attacchi aerei e subacquei dell’avversario. Tenendo conto del loro ruolo “politico”, di cui abbiamo parlato in premessa, questo tipo *eroico*, ma probabilmente inutile d’impiego delle corazzate, ci avrebbe condotto a perdere rapidamente il nostro “ruolo” tra le Potenze navali.⁽⁹⁾

In conclusione quindi ci pare che la pianificazione d’impiego delle “grandi navi” italiane nel secondo conflitto mondiale possa considerarsi giustamente corretta, e molte delle critiche fatte in proposito piuttosto mal riposte.

(8) Alle unità della Marina britannica si erano aggiunte in Mediterraneo le forze navali statunitensi con numerosi incrociatori di caratteristiche superiori alle unità similari italiane.

(9) Come sappiamo, il trattato di pace riuscì proprio in questo obiettivo, e la “Grande Marina” scomparve, ma il pianificatore degli anni '40 non poteva mettere a calcolo una tale fine, anzi, sperando che l'Asse vincessesse, doveva conservarsi una flotta importante anche rispetto a quella dell'alleato tedesco per mantenere un ruolo politico di alto livello. Ci sembra che ogni altra considerazione in merito sia legata al cosiddetto “senno del poi”.

Appendice

Situazione delle forze principali italiane e nemiche in Mediterraneo

DATA	N. BATT.	N. PA	INCR. PES.	INCR. LEGG	
10-6-1940	4	0	7(*)	12(**)	Italia
Idem	5	2	0	10	Gran Bretagna
Idem	5	0	7	7	Francia
1-1-1942	5	0	4	8	Italia
Idem	1	1	0	6	Gran Bretagna
7-8-1943	6	0	2	9	Italia
Idem	8	8	5	21	GB e alleati

(*) Escluso il *San Giorgio*.

(**) Esclusi *Bari*, *Taranto*.